

TRISTAN TZARA

FAZZUETTO DI NUBI

PERSONE

La Moglie del Banchiere Andréé Pascal

E
L'Amica
Ofelia
La Portinaia

Marcelle Romée

Vestiarista Jeanne Dolly

Il Poeta Marcel Herrand

Il Banchiere Dapoigny

C
2° signore
Il Coloniale
Polonio

Staquet

D
Capostazione
Il Capitano
Un apache

Valentin

A
L'Amico
Un bambino

Edouard Ferras

B
1° signore
Alibi
Un bambino

Max Ludot

TRISTAN TZARA

Mouchoir de nuages (1924)

Jean }
 Un groom } Jean Tillerand
 Un agente }
 Un apache Pierre Brasseur
 Un maître d'hôtel } Ségur
 Un agente }

Proiezioni di Loie Fuller
 I vestiti delle signore Pascal e Romée sono di Lanvin

ATTO PRIMO

Una grande stanza, due poltrone e un telefono.
 Il Poeta è seduto. Un domestico gli porta una lettera.

POETA (*legge*) «Caro Signore, benché i tempi siano duri e poco propizi all'avventura, malgrado gli avvertimenti che il cielo ogni giorno mi invia sotto differenti apparenze, come i variabili valori delle valute e le quotazioni dei titoli quotati alla borsa del cuore, mi permetto di scriverele.

Ho una grande fiducia in lei, da quando lessi il suo ultimo libro. Non sono una donna infelice, sono una donna *vivota*. Sposata da tre anni. Marito banchiere. Ricco. Bello. Giovane. Lo conosco appena. Non mi ama, non l'amo. Non ci vediamo quasi mai. Forse è la sua ricchezza e le preoccupazioni che gliene derivano, oppure è la mia insufficienza vitale a non poter captare la fonte dei suoi sguardi, che ci allontana e ci costringe ciascuno per suo conto in una morsa d'indifferenza.

Ecco perché vorrei vederla. Lei mi dirà, spero, se queste circostanze mi danno il diritto di riempire i miei polmoni anelanti d'affetto con un respiro diverso da quello che la legge mi destina.

Vogliate gradire, ecc. ecc...»

(*Si mette la lettera in tasca*)

Interessante... molto interessante...

(*Telefono*)

...Elisée 44-33. Il signor Marcel Herrand attende la signora André Pascal a casa sua.

(*Suona*)

Jean... se arriva una signora falla passare!

(*Andrée entra*).

Si siede, signora. La sua lettera mi ha commosso, e il fascino che emana dalla sua persona contribuisce ad arricchire lo splendore delle cose che io amo. E per essere subito chiaro: io amo solo le cose, il loro fulgore e il loro fascino.

ANDRÉE Ma come si possono amare le cose? Le cose credevo che esistessero solo per essere usate... Questa è poesia...

POETA Sì, le cose esistono per essere usate, ma con amore. Che ci vuol fare, io non amo gli uomini, e nemmeno le donne: amo l'amore, cioè la poesia pura.

ANDRÉE Quali sofferenze lei deve aver patito nella sua vita, per voler costringere le sue passioni in uno schema così tetro e uniforme! Io invece sono certa che i suoi sentimenti hanno la varietà e la ricchezza dei colori, e che si combinano in varissime forme, come gli agglomerati caleidoscopici della fauna sottomarina.

POETA Ho pianto lacrime così copiose e sincere che ora non so più distinguere quelle vere da quelle false.

ANDRÉE Che tragedia in queste parole. Il mio caso è chiaro, non è la mia infelicità che voglio raccontarle, non sono di quelle donne che raccontano le loro storie ai poeti, pretendendo di essere delle incomprese. L'ansia delle loro parole scivola spesso sul binario della civetteria.

POETA Poi, sono giunto a uno stato di appiattimento di ogni sensazione, a un equilibrio che, perfino in primavera, subisce solo con fastidio l'amore di un essere umano: tuttavia non sono vuoto. Anzi. Forse, su questa base, potremmo trovare una soluzione...

ANDRÉE Ma si può forse vivere soli, senza donarsi a un altro in un giusto scambio di attrazioni e di reazioni? Si può vivere senza amore?

POETA Senz'altro. La felicità, in questo caso, è una specie di mahlattia; altrimenti non sarebbe necessario inghiottire periodicamente pastiglie d'amore per giungere a uno stato di pienezza, che altro non è che un simulacro. (*Si alza*).

ANDRÉE Vuol forse farmi credere che lei stesso è un simulacro... (*Si alza*).

POETA (*prendendola per il braccio*) Quando avevo diciassette anni...

Escono. Colpo di gong. Cambiano luci e scena. Durante il commento gli attori si cambiano e si truccano.

COMMENTO

c Dove sono ora il Poeta e colei che apparve come una nota chiara di canzone sul bordo della via? Stanno sgranando le storie delle loro vite, come un rosario di ciottoli che lasciano cadere sulla strada per ritrovarla al ritorno.

B Ma allora sarà caduta la notte e non potranno ritrovare il cammino, perché l'indomani sarà impossibile distinguere i loro ciottoli dagli altri, e ogni cosa rientrerà di nuovo in quella confusione da cui ogni giorno tentiamo di uscire.

c Hai ragione, non si può mai ripercorrere il cammino della memoria. In bicicletta o in auto, si ritorna al punto di partenza, ma su una strada diversa da quella che la memoria ha percorso. Strada che sprofonda in quella terra greve di cui è impastato il pane quotidiano del cervello.

B Siamo tutti seminati di ciottoli.

Cambio di luci.

ATTO SECONDO

COMMENTO

- c Credo che André e Marcel, ma lei non lo sa ancora.
 d Sarebbe triste, perché il poeta non ama nessuno: come diceva egli stesso, ama solo la voluttà, ch'egli chiama, con gioco sottile, poesia.
 B Non fate troppo chiasso. I nostri eroi vogliono forse addormentarsi, in questo scompartimento di prima classe che li porta verso una meta ancora sconosciuta.

Cambio di luci.

Venezia.

AMICO Venezia è triste al crepuscolo. Sul Canal Grande le due file di denti d'oro dei palazzi sono all'esatta distanza di un sorriso, grande in proporzione come la città.

BANCHIERE Mi annoio...

AMICO Perché non apprezzi semplicemente quest'architettura che dissolve la sua pretenziosità in liquidi riflessi?

BANCHIERE Mi annoio...

AMICO Ma che cosa cerchi, allora?

BANCHIERE Non lo so, mi annoio, stasera me ne vado. Arrivederci. (*Esce*).

AMICO A presto, speto...

Entrano il poeta e André e André, vestiti da viaggio.

POETA (*a André*) Ti ho promesso di accompagnarti dappertutto per cercare tuo marito e provocare il colloquio da cui scaturirà la scintilla che saprà indicarci la direzione da seguire nelle nostre investigazioni cerebrali. Manterò la mia promessa.

ANDRÉE Adesso sento per te qualcosa più che della fiducia, e ho rinunciato alla mia propria volontà. Quanto a ritrovare mio marito, ti confesso...

AMICO (*vede André*) Ah, signora, come sta? Sono felice d'incontrarla. Ho lasciato suo marito proprio adesso.

ANDRÉE Ma dov'è ora? Mi può dare il suo indirizzo?

AMICO Qui si annoiava, e se n'è andato a Montecarlo.

Escono. Gong. Cambiano scena e luci.

ATTO TERZO

COMMENTO

- A Sia così gentile da passarmi il cappello.
 B Ha del rossetto?
 C Questa commedia mi piace molto.
 A Non mi stupirei che avesse successo.

Cambio di luci.

Una stazione.

CAPOSTAZIONE (solo, passeggiando)

una dopo l'altra l'ora diffusa cade dai tumori gonfi di aria e di memoria breve o lunga, secondo la noia del sangue sulla scialuppa instabile tra nevi vagando s'allunga il pistillo e succhia il cuore del paesaggio.

Il treno arriva. Un commentatore imita il rumore del treno.

ANDRÉE (entra con un'amica) Ho deciso di fermarmi qui: io viaggio sempre così, affidandomi al caso. Ma non vedo nessun cartello. Signore, come si chiama questo luogo?

CAPOSTAZIONE Siete giunti al Picco del Consolidamento Sentimentale, a qualche chilometro dalla frontiera, duemilatrecento metri d'altezza sul mare, sul trentasettesimo meridiano, clima piacevole, particolarmente raccomandato da tutti i medici insipienti a chi non ha nessuna malattia. Emozioni violente e alpine. Sport invernali. Il Picco del Consolidamento Sentimentale è soprannominato l'Himalaya dei poveri.

ANDRÉE È carino. Mi può indicare un albergo?

CAPOSTAZIONE Dietro la stazione, l'Hôtel della Stazione e Tetminus riuniti, confort moderno, acqua calda e fredda, riscaldamento centrale, gas, telefono, luce elettrica, sala da bagno: preziosi modici.

ANDRÉE Proprio un posto che mi piace. (Il capostazione esce). Piacerà soprattutto a Marcel: bisogna avvisarlo per telegrafo.

AMICA Questo paese è interamente dipinto dagli artisti dell'Accademia.

Escono. Gong. Cambiano luci e scena.

piuttosto che questo colpo abbia gettato un dado di pazzia nella logica della sua ragione.

Gong. Escono. Cambiano luci e scena.

COMMENTO

A Perché non capire che il contenuto di una parola non è necessariamente legato al suo suono? Il Banchiere dice: « Io sono ricco », quando è povero, perché era povero quando era ricco. È ricco di vita, ora che il portafogli del suo cuore non è più ingombro di quegli innumerevoli biglietti di visita che il destino amaramente affida a quelle persone che non sono mai in sé, e che non fanno altro che imbrogliare la circolazione dello spirito nelle attitudini principali della città e del ricordo.

B Il casinò gli ha reso un grande servizio, sbarazzandolo di tutto ciò che a sua insaputa lo ostacolava terribilmente.

Cambio di luci.

ATTO QUARTO

Montecarlo.

1° SIGNORE È proprio vero che il Banchiere ha perso tutti i suoi soldi ieri?

2° SIGNORE Verissimo. Una somma enorme. Ma proprio stamattina ho saputo che questo disastro non coinvolge i depositi dei suoi clienti.

1° SIGNORE Tutta la sua fortuna personale, allora?

2° SIGNORE E anche quella di sua moglie.

1° SIGNORE Per quel che le passava, a sua moglie... Non si vedevano mai... Si dicono delle cose...

2° SIGNORE Ecco che arriva. Facciamo finta di non saper niente, perché spesso disgrazie di questo genere, quando divengono di pubblico dominio e argomento di banali pettegolezzi, possono spingere chi le ha subite a spegnere la scintilla di vita che anima ancora la sua carcassa.

1° SIGNORE E per evitare lo scandalo, la sua carogna rischierebbe di essere spinta in una delle grotte che ornano le rocce qui attorno, come la lettera frettolosamente nascosta in un cassetto dalla sposa colpevole all'avvicinarsi di un respiro umano.

BANCHIERE (*entra, molto allegro*) Ebbene, amici, sapete la nuova? Sono felice e pieno di speranza.

1° SIGNORE Spera di rivincere il suo denaro?

BANCHIERE Ma niente affatto. Sono contento di averlo perso, quel peso che opprimeva le mie vene. Sono felice e pieno di speranza.

Ah!

1° SIGNORE Ma come?

2° SIGNORE Soltanto ora divento ricco. (*Esce*).

BANCHIERE Credo che abbia delle cattive intenzioni. Forse pensa

1° SIGNORE che i depositi dei suoi clienti basteranno a...

2° SIGNORE Ma no... hanno ritirato tutti il loro denaro. Io penso

FAZZOLETTO DI NUBI

ANDRÉE Ti presento il signor Marcel Herrand... mio marito...
 ALIBI (*arriva*) Ho ritrovato la collana.
 BANCHIERE Le collane sono fatte per essere ritrovate.
 POETA (*a Andrée*) Si ritrovano sempre tutte le collane.
 ANDRÉE (*al Poeta*) Si ritrovano anche le collane che non si erano mai perse.

Il Banchiere trascina Andrée in un angolo del giardino.

ALIBI (*al Poeta*) Permetta che mi presenti: Mac Alibi, investigatore, ricerche e indiscrezioni, divorzi rapidi, riabilitazioni, lettere anonime, sorveglianza e intuizione.

BANCHIERE Mi domandi cosa devi concludere da questa conversazione? Ma che ti amo...

ANDRÉE Dopo anni di attesa e di solitudine, ti chiedo di lasciarmi riflettere.

Si abbracciano.

ALIBI Domando scusa, ma un affare urgente mi chiama in Martinica.

POETA Non mi resta che seguirla. Mi aspetti, esco con lei.

ANDRÉE (*correndo dietro al Poeta*) Perché te ne vai così in fretta... allora mi lasci, cosa farò da sola...

POETA È meglio così, io parto, muoio un poco, la solitudine ti insegnerà a vivere.

ANDRÉE Ma perché così subito, così all'improvviso... Vorrei che ti rimanesse qualche cosa di mio... Cosa posso darti?... Ecco, prendi questa mascherina, in ricordo di quella sera al ballo, quando mi hai insegnato a vivere una vita contraria a quella che avevo in me.

POETA La vita, è una buffa mascherata la vita... Per fortuna che in fondo non ha alcuna importanza! Buongiorno!

Il Poeta e Alibi escono.

ANDRÉE (*al Banchiere*) È partito...
 BANCHIERE (*al Poeta*) Buon viaggio!

Gong. Escono. Cambiano luci e scena.

ATTO QUINTO

Un giardino. Andrée e il Poeta seduti su una panchina.

ANDRÉE Allora, che cosa pensi di questa lettera?

POETA In fondo, che cosa dice?

ANDRÉE Ecco le sue parole: « Da quando ho ritrovato la mia ricchezza naturale... »

POETA Cioè da quando ha perduto la sua povertà artificiale...!
 ANDRÉE Sì, ecco, il denaro. « Da quando ho ritrovato la mia ricchezza naturale, non penso che a te, respiro un'aria fresca che per tanti lunghi anni mi era stata ignota. Mi sembra di essere sulle soglie di una vita nuova, a domani, ecc... » È vago, ma capisci cosa vuole dire? Di colpo ho una gran paura, non so perché. Prima, quando non lo vedevo, ero più tranquilla. Ma da quando tu sei arrivato al Picco del Consolidamento... C'è un segreto, Marcel, che tu non sospetti neppure.

POETA Aspettiamo, vediamo prima quali sono le sue intenzioni.

ANDRÉE Sono certo oneste, ma non per questo potrà essere una soluzione della crisi... perché dimenticavo di dirti che questo segreto incomincia a dare un sapore nuovo al vuoto che mi circondava, e che ora non è più un vuoto...

POETA Soluzione... soluzione... non vi è mai una soluzione; che si vada fino in fondo o che non si vada, il risultato è sempre lo stesso: crepare.

ANDRÉE Tuttavia, vorrei anch'io approfittare dell'indifferenza di colui che non s'accorgono che il tempo passa con penosa lentezza.

POETA (*guardando l'orologio*) Arriverà tra un istante. Questa svolta nel cuore di un uomo che prima era sterile e indifferente verso sua moglie, mi inquieta e nello stesso tempo mi interessa.

Arriva il Banchiere.

COMMENTO

POETA (*vestendoti*) Svelti, vestiamoci per le esigenze del mare e dei Tropici! In strada per l'avventura! I viaggi riempiono le valigie del cuore, che il Poeta tiene sempre spalancate per i bisogni del caso e per le necessità dell'attimo fuggente.

- B Tu che hai viaggiato molto, che cosa fai per non annoiarti?
 C Viaggio.
 A Credi che anche Herrand viaggi perché si annoiava con Andrée?
 D Per conto mio non saprei proprio cosa rispondere.
 E Neanch'io.
 C Ecco perché questa commedia non vale niente. Noi siamo il contrario, cioè il subcosciente del dramma, eppure non ci è dato di sapere perché il Poeta non ami Andrée.
 E Eppure è carina e intelligente, Andrée, la conosco bene io, sapete.
 B Senti, il fatto che sul palcoscenico tu rappresenti l'amica di Andrée, non ti dà il diritto di credere di esserlo nella realtà.
 A Ma potrebbe anche esserlo, fuori dall'azione, fuori dalla scena, nella realtà vera, nella vita, che ne sappiamo noi?
 C Oh che noia! Sempre queste discussioni sulla differenza fra il teatro e la realtà!

Cambio di luci.

Il mare. Il Poeta, il Capitano e Alibi sono in piedi e reggono un cartello che rappresenta il ponte di una nave. Hanno un bicchiere di vino in mano. Atteggiamento eroico.

POETA Capitano! Il vino è buono.
 CAPITANO Perché addolcisce l'aspro presentimento di angoscia, quando l'avventura si avvicina alla sua conclusione.

ALIBI Capitano! Il mare è vasto.
 CAPITANO Ma è sicuro, se si è capaci di scivolare fra le sue gobbe di gelatina, tremolante meraviglia.

POETA Capitano! Che ne sai tu della donna?
 CAPITANO E lontana, è sempre lontana, la distanza soltanto la tiene avvinta e legata.

ALIBI Capitano! Tu sai cos'è la morte?
 CAPITANO Dicono che sia il peggiore di tutti i rischi, perché non si può immaginare il brusco fermarsi della coscienza, che dà la carica all'orologio e al tempo.

POETA Capitano, hai ragione!
 CAPITANO Il vento, gli uragani, la cenere delle canzoni, la fiducia dei miei uomini, l'idea del sacrificio e il pericolo, hanno seminato la mia ragione con i microbi della primavera.

ALIBI Capitano! Il sole è dolce.
 CAPITANO Ma è crudele, quando rallenta il sangue dei lavoratori della terra.

POETA Capitano! Il mio cuore è pesante.
 CAPITANO Come il sangue che stagna al sole sotto la fatica della memoria.

ALIBI Capitano! Ho fame!
 CAPITANO Anch'io!

Gong. Escono, portandosi via il cartello. Cambiano luci e scena.

COMMENTO

- C E adesso ritorniamo indietro.
- D Come al cinema.
- A Cosa stava facendo Andréé quando il Poeta è partito?
- C Adesso lo vedremo.
- B Giú il sipario di velo.
- E Il sipario del ricordo!

Cala un sipario di velo.

- D La scena è l'appartamento di Andréé.
- A L'imprecisione delle forme non vuole significare un sogno. Indica soltanto che la scena non si svolge nel corso normale del tempo, nella sequenza logica degli atti.

Cambio di luci.

ATTO SETTIMO

Un salottino, dietro il sipario di velo.

ANDRÉE Se ne è andato per sempre.

AMICA Non vi è nulla di definitivo.

ANDRÉE Ti confido un segreto: io amo Marcel, l'ho amato dal primo momento che l'ho visto.

AMICA Ma perché non glielo hai detto?

ANDRÉE A che scopo, se lui non mi ama... Non ama nessuno, lo sai... i suoi occhi sono colmi di gesti agili e pericolosi. Soffro... È troppo tardi, il suo passo si è già insinuato nell'ombra dei miei seni. Ogni ora di piú credo alla sua perfezione, solo la perfezione può generare la suprema indifferenza. Questa indifferenza che si posa sopra ogni gesto, perché, malgrado il suo spirito sia sempre in movimento, egli nasconde ogni sua azione sotto uno strato di disinteresse, così come il tempo sotterra gli avvenimenti, co-prendoli con il velo dell'oblio.

AMICA Andréé, sai quando ti voglio bene, ma allora non capisco perché tu volevi ritrovare tuo marito...

ANDRÉE Non so piú nulla, sono stata gettata da un evento all'altro come una palla da tennis, non capisco piú nulla. Lui, Marcel, insisteva... E Jacques, arrivando, mi ha abbracciata, e Marcel, forse, ha pensato che quell'abbraccio potesse essere sufficiente a colmare il miserabile mucchio di desideri inermi che ingombra il vuoto del mio cuore.

AMICA Ma Jacques ti ama, è sempre una consolazione. Con il tempo, forse...

ANDRÉE Niente, niente, sola, del tutto sola. È lontano, non lo rivedrò mai piú... (*Piange*).

BANCHIERE (*entra*) Allora, che cosa succede? Un'altra crisi? Andréé, stai tranquilla. Lo sai che la mia tenerezza non conosce ostacoli...

AMICA Io me ne vado. Arrivederci, Andréé. Jacques ha ragione,

L'amore è una funzione come un'altra. Non è poi tanto interessante... Si nasconde là dove lo si chiama... e sbucca fuori nell'angolo che gli viene preparato. Tutto il resto è romanticismo. Arivederci, André.

ANDRÉE Vieni a trovarmi, domani.

BANCHIERE L'idea di realtà cui lei allude, signorina Romée, salverà l'Europa, sia dalle crisi sentimentali che da quelle economiche.

Gong. Escono. Cambiano luci e scena.

COMMENTO

B Su il sipario del ricordo!

Si alza il sipario.

A Ritorniamo ora all'altra realtà, alla realtà vera, alla realtà del *Fazzoletto di nubi*.

D Visto che siamo giusti a metà commedia, non pensate che ci starebbe bene un intervallo?

C No, niente intervallo, l'autore non vuole. Dice che l'intervallo ha ucciso il teatro.

D Allora continuiamo.

A In scena per l'ottavo... in scena per l'ottavo... in scena per l'ottavo...

B Sì sí siamo pronti.

D L'hai visto? È in sala.

E Cosa importa, vi arrangerete lo stesso, lo so.

D Tutto si può arrangiare.

B Quasi tutto.

D Perché «quasi»?... Queste sono precauzioni oratorie, io, io tagli corto: tutto si può arrangiare...

B Ecco il segreto del successo: tagliare corto, avere torto, dire sempre di sí, e riuscire lo stesso così.

E Se riuscite significa ingannare se stessi, rubare una parte della propria personalità.

C Ma che filosofo!

A In scena per l'ottavo, in scena per l'ottavo, la vostra discussione è niente, in confronto all'uragano che sta per scatenarsi dentro al dramma, qui sulla scena.

Cambio di luci.

ATTO OTTAVO

Un'isola. Su un pannello, delle cartoline rappresentano piantagioni, negri, ecc.

IL COLONIALE (*con una frusta in mano, spiega, rivolto al Poeta e ad Alibi*) Il negro non si carica più di fardelli esageratamente pesanti, li addossa anzi sul dorso della civiltà. L'aratro è trascinato da due buoi. Ma cos'è un bue? Un bue è un animale, di solito bianco, che sopporta ogni genere di angherie, non tanto perché gli manca il dono della parola, quanto soprattutto perché passa il suo tempo a ruminare il cibo. Ma ritorniamo a bomba: cosa trasportano quei negri? Trasportano del tabacco. Il tabacco è una pianta; le sue foglie sono verdi, così come l'azzurro è blu. Ha foglie lisce. Da ciò viene l'espressione «dagli una bella lisciata». E voi, voi, sarete verdi come la speranza. Grandi parucchieri con grandi forbici rapano il paesaggio. Bisogna supporre che il raccolto sia stato ottimo, merito della pioggia e del bel tempo che sono i nostri migliori amici. Le foglie di tabacco le si sparge un po' dappertutto, con il gesto di chi semina, come biglietti di banca. Seccano in modo naturale. Queste foglie si beccano poi una bella lisciata da qualche agente in civile o vestito da indigeno. Rotolate e incollate, ne faremo dei sigari, tagliate sottili, delle sigarette, tritate in briciole del tabacco da fiuto, che ora è di gran moda. I piantatori sono persone ricche, e gli uomini di colore sono bene educati. Lo potete vedere da quel pannello. Ecco rappresentata la nascita di una società per azioni, con lo scopo sociale di arrostiti i cadaveri degli uomini di colore, sempre più abbondanti per via delle piogge e poi di macinarli e vendere il prodotto con il nome di «polveri di colore per il viso delle vostre signore». Le vostre signore potranno cospargersene la pelle del viso a strati leggeri, oppure, volendo, aspirarla su per le narici. Non occorre saper tutto sulla «tipica bellezza americana», per indovinare che è un affare d'oro, e che l'oro di quest'af-

fare odora forte di forze e di sforzi, e che, come tutti gli affari d'oro, produce un sacco di dollari.

Gong. Cambiano luci e scena.

COMMENTO

A Alibi, dopo essere andato alla banca a controllare il suo conto, si mette naso e baffi finti, e corre subito all'inseguimento del ladro. Celeberrimo questo ladro di gioielli. Alibi certamente lo scoprirà tra i ricchi piantatori oppure tra gli operai, perché il suo fiuto è di lunga gittata.

Ogni commentatore, dicendo la battuta, va a collocarsi davanti al palco, fino a formare un gruppo compatto. Fanno finta di seguire il Poeta nella sala.

B Ma il Poeta cerca un albergo.

A Lo trova.

C Eccolo in camera.

D Adesso è triste.

A La sua tristezza è sempre più profonda.

B Ecco che pone la mano massiccia sul suo organismo.

C Infatti questo organismo, ahimè, è diventato debolissimo.

B Dopo le orrende scosse inflitigli dal mare, mentre la nave fende le gobbe gelatinose eccetera, come delicatamente si esprimeva il capitano.

A Il Poeta soffre.

B Sì, soffre, ma ancora non sa perché.

A Ma noi presto lo sapremo.

C Perché non tarderà, con la sua fantasia,

B a canalizzare in una purissima via,

A il suo dolore, senza causa e senza sbocco.

C Eccolo!

A Sulla riva del mare.

B Camminare.

C Fermarsi e sospirare.

B Fare un gesto, farsi coraggio.

E Tanto peggio.

A E verso la foresta avanzare.

Restano in piedi e si raggruppano ai due lati del palco, per ascoltare il monologo. Cambio di luci.

ATTO NONO

Una foresta. Sulla scena è scritto in grossi caratteri « MONOLOGO ».

POETA (*viene avanti con una maschera in mano*) Vivere, morire. Destra, sinistra. In piedi, a terra. Avanti, indietro. In alto, in basso. Perché questa ginnastica per un male che non ha corpo. Io l'amo... Sì, purtroppo, e a quale distanza. Le isole mi preparano molte sorprese, le isole, appiattimento improvviso che scaturisce dalle onde blu, cibo della fantasia affamata, quando è priva di altri cibi più carnali. Il mio cuore, ristorante immenso, dove ognuno mangia a sazietà, senza pagare il conto e nemmeno il dieci per cento di servizio. Ma a che serve? Vorrei potermi strappare le meningi per vedere, come dentro a un giocattolo, il meccanismo del mio amore. Io, io che non ho mai amato. (*Si mette la maschera*)

L'amore, che in circostanze sottili e caste colpì i miei giorni, le mie notti con raffinati rimorsi, alle porte del tempo sbarrate con gesti così dolci da non svegliare nell'albergo gli stanchi passeggeri, io me ne credetti vedovo e piansi la sua scomparsa e lo pensai strappato dal mio petto maturo e trascinato lontano, dalla rude virile corrente di fango nuziale, rapida e vulcanica: viene oggi a turbare la calma ipotesi simile al vino magico che fermenta nella cantina in fondo alla mia testa ottusa e alla mia solitudine. La notte, come una valvola, chiudeva l'ampio viadotto da cui sfugge il giorno, il lusso della sua luce: le vite alternative, piccole e grandi, sapevano ancora una volta di sonno e di sogno e il loro nero fumo antico pesava sulla bilancia delle palpebre docili e pesanti di canzoni.

Ma io, colmo del rumore delle sue parole — di orme cancellate di passi, nel deserto a me destinato da quando la vidi — vibrando come la sua parola al suono del ricordo, stavo qui ritto cercando di misurare il residuo del tempo che la memoria dispone lungo il suo cammino, gli sguardi di parole preziose, le prospettive di immagini abilmente sfuggenti, cercando di macinare questi granelli spessi e duri nella polvere del mio pensiero: farina del cervello, polvere del mondo. La sabbia, se il vento tormenta il suo chiarore, accesa la gaiezza dell'umile passeggero e il pensiero, anche, girando attorno a se stesso, nasconde il frutto e la menzogna del turbine. Così resto io schiavo di un quotidiano naufragio. L'amore mi cela gli occhi del cuore e del cervello. I pesci rapaci, i mostri delle nubi, gli odii, i dolori, le crisi, gli orrori, i vizi, i microbi e i geni malvagi mi feriscono, mi umiliano, mi mordono e sbranano il passo curato con attenzioni propizie destinato stasera al ballo dell'Opera. E tutto ciò per due occhi blu e per il tè delle cinque che il crepuscolo offre alla primavera in tazze di porcellana, invisibili come le stelle.

(*Fischietta la Violetta. L'orchestra riprende il motivo in sordina, e continua così fino alla metà dell'atto X. Esce*).

Cambiano luci e scena.

COMMENTO

I commentatori riprendono i loro posti.

- B Bella la sua canzone, è autentica, anche; viene dall'America del Sud.
 A Lei è sempre di una frivolezza.
 C Ma sí, ha ragione: si tratta, ovviamente, del valore poetico, o piuttosto umano, della disperazione del Poeta. Sto parlando del

momento in cui nasconde il suo viso, per nascondere anche a se stesso l'aspetto inverosimile di un tale linguaggio.

- B Io, sapete, non credo proprio a niente.
 C Allora niente ha più importanza, tanto vale dire « caucciú » e pensare « crisantemo ». Dove si andrà a finire di questo passo? Invece di essere contenti che ci abbiano permesso di partecipare a un tentativo così nobile e puro.
 B Io, sapete, non credo proprio a niente.
 A Zitto, il tuo scetticismo è sterile. Mettiti al suo posto, *egli ha bisogno di scambiare la poesia con la realtà, e la realtà con il mio raggio*.
 B Per conto mio, se non sapessi già come va a finire la commedia, non esiterei un secondo ad affermare che la poesia è un trascurabile prodotto della pazzia latente, e che non è affatto necessaria alla marcia della civiltà e del progresso.
 A Ma allora il problema è un altro, e non abbiamo il tempo di star qui a discuterlo.

Cambio di luci.

CAPITANO Lasciamogli il posto.

AMICO E riprendiamo la nostra parte di commentatori.

Escono. Musica piú forte. Il capocameriere e un valletto salgono sul palco, in fondo, a destra e a sinistra della tavola. Il Poeta, il Banchiere e Andrée entrano e si siedono a tavola. La musica cessa.

POETA Dunque, ero sulla scogliera. Il sole, prima di scomparire, aggrottava ancora una volta le sue rughe di luce...
ANDRÉE Ah, è splendido, splendido...

POETA Dunque, ero sulla scogliera... lontano, si sentiva un rumore di macchine agricole, come un rumore di catene, macchine che durante il giorno, ammassate nell'hangar, avevano imprigionato gli uomini nel timore del domani; il giorno stava per finire...
BANCHIERE Oh, come mi sarebbe piaciuto essere là.

POETA Dunque, ero sulla scogliera... quando, ad un tratto, pallida da far spavento, in questa luce senza pari, una bestia, una bestia...
stia...

ANDRÉE (con un grido) Dio, gli succederà qualcosa...

BANCHIERE Ma andiamo, Andrée, non vedi che è qui con noi...
POETA ...una bestia, una bestia immane m'apparve. Muoveva piano, con cautela e avanzava con passo indeciso. Io sentivo - inutile ripetere che ero ancora sulla scogliera - sentivo che ogni secondo poteva abbreviare e anche distruggere il mio istinto vitale. Prendo dunque il fucile e con un sol colpo la uccido.
ANDRÉE e BANCHIERE (applaudendo) ... Bene... bravo...

POETA Un respiro ampio ma non stridente, un respiro di morte e incertezza. Di nuovo incuriosito mi avvicinai, con ogni sorta di precauzioni, e...

ANDRÉE Che cos'era?

BANCHIERE Ma che cos'era, allora?

POETA E trovai un enorme, un immenso, solo il clima e la stranezza di un paese così remoto potevano produrre un così grande, gigantesco...

BANCHIERE Ma insomma, che cos'era?

ANDRÉE Che cos'era che avevi ucciso?

POETA Era un fiore... (Un attimo di pausa... *Risate stupide ed esagerate dei commentatori. Voci « e questa è la poesia »... « un fiore »... « ma guarda un po' »...*) Con l'aiuto di Alibi, che era ancora nel paese, aprii un'inchiesta. Il fiore lo conoscevano da molti anni, nell'isola. Si chiamava « il Troglodita ».

Un ristorante. Arrivano l'Amico e il Capitano, e si siedono a un tavolo.

AMICO E allora, questo viaggio?

CAPITANO Mare mosso tutto il tempo. Marcel Herrand passava l'Equatore per la prima volta, e il suo battesimo fu un divertimento.

AMICO Ma guarda. A proposito di Marcel. Poco fa, scorrendo il giornale, ho visto un articolo molto strano.

CAPITANO Un articolo?

AMICO No, una fantasia poetica, piuttosto. Sono quasi certo che sotto lo pseudonimo « Telefono » si nasconde il nostro eroe. Le leggo qualche riga: « Il vento danza sulla punta dei piedi sfiorando il mare. Solleva, con dita aguzze, i fazzoletti delle onde stesi al sole. Pettina l'acqua, la dipinge di blu, lava il mare ».

CAPITANO Bello ma inutile. Mi passa il giornale? (Legge) « Le montagne ricevono un pacco di cioccolata, le montagne stanno dietro le fanciulle raggruppate sulla scala. Ancora sono aperte le finestre. Ai loro piedi vediamo mazzi di fiori e un cane da guardia. Il cane non abbaia, è pensieroso. La ragazza in mezzo, in piedi su uno sgabello, ha una lettera sigillata nella mano destra. La mano sinistra, la tiene sulla spalla di una delle sue sorelle. Sono tranquille... »

AMICO Sa cosa mi ricorda? Una volta, in Italia, ho incontrato un celebre cantante che faceva bollire il sangue con i suoi acuti. Non ho mai potuto capire il perché di questa strana occupazione.

C (in piedi sulla sedia, gridando) Il Poeta, in preda al suo amore, o al miraggio del suo amore, o all'immagine del suo amore, o semplicemente all'amore, ritorna a Parigi e, nascondendo le sue idee e i suoi progetti, invita gli sposi prodighi a cena in un ristorante elegante.

ANDRÉE Che paese di sogno! Mi sembra di aver sempre vissuto nel sangue, la voluttà e... i fiori. Tu sei un poeta, puoi capirmi...
 POETA E lei non sa, lei non sa, signora, fino a che punto è nel vero, perché, se sapesse... (*si alza, con aria tragica*) se sapesse... il conto per favore.

Gong. Escono. Cambiano luci e scena.

COMMENTO

E Se ne vanno a teatro.

B Si potrebbe, a questo punto, porre un grazioso problema di ordine generale:

A che punto la verità è vera.

A che punto la menzogna è falsa.

A che punto la verità è falsa

A che punto la menzogna è vera.

Cambio di luci.

ATTO UNDICESIMO

Avenue de l'Opéra.

POETA Ti piacciono i gioielli?

ANDRÉE Oh li adoro!

BANCHIERE No, a me non piacciono, e a te?

POETA A me?

ANDRÉE I gioielli sono dei pasticcini che ci offriamo alla sera, per addolcirla ai nostri occhi.

POETA I loro riflessi sono aghi che le donne ficcano nella carne dell'immaginazione.

BANCHIERE So che a te piacciono molto le stoffe, gli abiti.

ANDRÉE Ah, li adoro!

POETA La cosa non mi stupisce: tu sei una donna elegante.

BANCHIERE Le stoffe si sposano alla pelle tramite i pizzi, e prolungano la linea del corpo.

POETA Sì, se non si tratta di un matrimonio di convenienza, la prolungano, e le danno il sapore delle linee che s'incontrano all'infinito.

ANDRÉE La forma, prima di tutto.

POETA No, il sapore.

BANCHIERE Il colore piuttosto.

ANDRÉE e il Banchiere escono.

POETA (*a parte*) Strano, strano. Non capiscono l'inquietudine che sparge i miei gesti al vento ma che questa sera, a teatro, potrà pelare la scorza della confusione che racchiude l'arancio della loro sinistra esistenza. (*Esce*).

Gong. Cambiano luci e scena.

COMMENTO

- A Scusa, qui non si capisce piú niente: che cosa stanno facendo i nostri eroi nell'Avenue dell'Opéra?
 E Ma te l'ho già detto, vanno a teatro.
 D Non occorre passare dall'Avenue dell'Opéra per andare a teatro.
 C Già, in fondo è vero. Si sarebbe potuto fare a meno di questa scena.

B Si potrebbe, a questo punto, porre un grazioso problema di ordine generale:

- A che punto la verità è vera.
 A che punto la menzogna è falsa.
 A che punto la verità è falsa.
 A che punto la menzogna è vera.

ANDRÉE Tanto per cominciare, vi proibisco di discutere i miei sentimenti che, poiché me li si attribuisce in modo tanto diretto quanto pubblico, vengono ad assumere nella bocca di Marcel, atteggiamenti drammatici e materiali. Vi proibisco di domandarvi, e anche di discutere, se io amo Marcel o mio marito; il risultato della vostra critica potrebbe forse giungere, per un attimo, a un bagliore di verità, secondo una frase brillante o mondana; ma non avrà alcun peso se io stessa non approvo il risultato.

A Mi permetto di non essere d'accordo, signora: infatti, può darsi benissimo che voi non sappiate affatto quel che volete, ma noi, che restiamo fuori dell'azione, possiamo comprendere la volontà degli dei che reggono le nostre sorti.

C Questo si chiama libero arbitrio.

B Quello che decide i risultati degli incontri di pugilato.

D Noi siamo le parole di Dio, andiamo a spasso per il mondo e ci mescoliamo, come le parole di Dio, in frasi eleganti ma totalmente sprovviste di senso, che reggono i nostri destini.

B Di tanto in tanto ci buschiamo un bel diretto alla mascella. È la parola di Dio che vuole che ci ricordiamo di lui.

D Attenzione, amico mio, perché allora può darsi che sia inutile contare fino a nove, il suo knock-out sarà di un'oscurità piú impenetrabile del nero e della notte.

A Ma ritorniamo a quel che si diceva prima: che cosa vanno a fare a teatro?

C (*venendo avanti*) Ecco: ora vi spiego: si recita l'*Amleto*. Si recita l'*Amleto*. Questa rappresentazione è una trappola e una sorpresa. Il Poeta è Amleto, e allo stesso tempo ne è l'interpre-

te. Mi domandate perché? Ma questo è il mistero del dramma. Sono certo che il pubblico intelligente saprà trovarne la chiave l'indomani.

D (*salendo sulla sedia*) Con quella chiave si potrà aprire tutto, perché la chiave è un uovo; l'uovo è di Colombo, Colombo scopre l'America, l'America ha le piantagioni di dollari, i dollari danno il tono, il tono è un tono di violino, e il violino è un violino d'Ingres.

Cambio di luci.

Gli spalti di Elsinor.

POLONIO Che c'è, Ofelia? Di che si tratta?

OFELIA Oh, padre mio signore, che spavento!

POLONIO Di che, in nome di Dio?

OFELIA Ero nella mia stanzetta a cucire, mio signore, quando ecco mi compare davanti il prence Amleto, col giustacuore tutto slacciato, la testa scoperta, le calze inzaccherate, senza giarrettiere, giú come ceppi alle caviglie; piú bianco della sua camicia; le ginocchia tremanti, squalido in tutto il suo aspetto, come se fosse stato sciolto e mandato dall'inferno a svelarne gli orrori.

POLONIO Impazzito d'amore per te?

OFELIA Non lo so, mio signore, ma ho paura che sia cosí.

POLONIO Che diceva?

OFELIA Mi ha preso il polso stringendomelo forte. Poi, arretrando di tutto il suo braccio, l'altra mano alla fronte, cosí, mi fissa gli occhi nel viso, a lungo, come se volesse disegnarlo. Poi, scuotendo il mio braccio leggermente, e due o tre volte il capo - cosí - ha tratto un sospiro tanto profondo e angosciato, che pareva stradicarlo e lasciarlo lì senza vita. Poi, mi libera il polso dalla stretta, e camminando a capo indietro come un cieco che sa trovar la via anche senza l'aiuto degli occhi, oltrepassa la soglia e se ne va sempre tenendo, di sopra la spalla, la luce dei suoi occhi su di me.

Amleto entra. Ofelia esce.

POLONIO O, se è lecito, come sta il mio buon signore?

AMLETO Bene, graziaiddio.

POLONIO Mi conosce il mio signore?

AMLETO Fin troppo. Voi siete un pescivendolo.

POLONIO Oh mai no, monsignore!

AMLETO E allora vorrei che foste altrettanto onesto.

POLONIO Onesto, monsignore?

AMLETO Già; un uomo onesto si pesca sí e no su centomila, a questi lumi di luna.

POLONIO Verità sacrosanta, monsignore.

AMLETO Perché se il sole bacia un cane morto e genera col suo bacio la verminaia nella carogna del cane, ... avete voi una figlia?

POLONIO Sí che ce l'ho, monsignore.

AMLETO Non la lasciate passeggiare al sole. Concepire è una benedizione, ma non al modo che potrebbe concepire vostra figlia. Occhi aperti, amico!

POLONIO Che intende dire? (*Tra sé*) E sempre su quel tasto, mia figlia! E che legge di bello il mio signore?

AMLETO Parole, parole, parole.

POLONIO (*tra sé*) Pazzia senz'altro; non però sprovvista di metodo. (*Forse*) Non vorreste mettermi al riparo dalle correnti d'aria, mio signore?

AMLETO Nella tomba?

POLONIO Ah, spifferi lì non havvene davvero. Mio nobile signore, vi domando umilmente di prender congedo da voi.

AMLETO Nulla potreste prendermi di cui piú volentieri mi vorrei disfare. Salvo la mia vita. Salvo la mia vita. Salvo la mia vita. (*Polonio esce*). Mi hanno detto di qualche assassino che stando seduto in teatro ad ascoltare un dramma, preso e profondamente scosso dall'artificio scenico, subito, lì dov'era, rivelò il suo delitto.

POLONIO (*entra*) Monsignore, la regina vuol parlarvi d'urgenza. AMLETO Guardate quella nuvola lassú. Non vi pare che richiami la forma d'un cammello?

POLONIO Eh, per la santa Messa, proprio di un cammello.

AMLETO O piuttosto di una donnola?

POLONIO Una donnola, sí, alla forma del dorso.

AMLETO O una balena?

POLONIO Spiccicata. Una balena.

AMLETO Bene. Verrò da mia madre. Subito.

POLONIO Glielo dirò. (*Esce*).

AMLETO A dir « subito » si fa subito. Potrei bere ora sangue caldo e compiere atti cosí crudeli da farne tremare il giorno alla vista. (*Esce*).

Gong. Cambiano luci e scena.

COMMENTO

A È notte fonda ora nel cervello del poeta, perché i gioielli suonano come campanelle e il fiore si gonfia in molle materia di funghi.

Che cosa voleva? Voleva che l'esca della sua menzogna catturasse la carpa della verità. Ha portato a teatro il Banchiere e sua moglie per attirarli nella trappola. La trappola è Amleto. Ma il poeta s'inganna, perché il Banchiere è lo sposo legale di Andrée. Si tratta d'altronde del loro primo e ultimo matrimonio. Abbiamo visto che il Poeta non è né il figlio di Andrée né il nipote del Banchiere, ed ecco allora ciò che è accaduto.

A costo del miraggio dell'isola, il Poeta ha riacquisito il fantasma del primitivo amore di Andrée. Vale a dire:

- 1° Andrée amava il Poeta;
- 2° Il Poeta non l'amava;
- 3° Appena giunto nell'isola, il Poeta cominciò ad amare Andrée;
- 4° Tornato a Parigi, si accorse che Andrée non l'amava affatto;
- 5° Essa amava il Banchiere;
- 6° L'amore di Andrée è dunque il fantasma;
- 7° L'amore di Marcel è il miraggio dell'isola;

di conseguenza:

a costo del miraggio dell'isola, il Poeta ha riacquisito il fantasma del primitivo amore di Andrée.

Egli stesso è dunque il fantasma, e vuole vendicarsi. L'usurpatore è il Banchiere. Ma, essendo un fantasma (poiché amava Andrée sotto forma di miraggio nell'isola), non può fare nulla e lascia l'incarico ad Amleto. Poiché gli manca il tempo per fare delle ricerche e anche per « economia, economia », il fantasma si confonde con Amleto. Il Poeta è dunque al tempo stesso il fantasma e Amleto, e recita entrambe le parti. Questa è l'unica spiegazione che si può dare dell'esca menzogna; infatti non ve ne sono altre, dato che gli sposi Banchiere sono una famiglia molto per bene, carpa della verità, e non hanno nulla a che vedere con i marci reali di Danimarca.

Cambio di luci.

ATTO TREDICESIMO

Una strada. Di notte. Un lampione. Entrano due apaches. Colpi di fischiotto.

C Cammina un signore nel giardino della crisi e con la canna batte il vento nel mulino dei sogni mattutini (*Il Banchiere entra e attraversa la scena*).
dimostra la superiorità carnale dell'ora squisita che splendida posa sullo splendore dell'abito e del giorno.

Gli apaches assassinano il Banchiere e ne trascinano il corpo fuori scena. Silenzio. Un colpo di fischiotto.

E Maledizione, maledizione!

Due agenti attraversano il palcoscenico.
Gong. Cambiano luci e scena.

COMMENTO

D Si è trattato di un semplice omicidio, o di un omicidio complicato dal dramma della gelosia? È stato forse Amleto ad uccidere il Banchiere?

Cambio di luci.

Una bicicletta. Sullo sfondo è scritto a grossi caratteri: VENT'ANNI DOPO. André è seduta su una poltrona, con i suoi due figli in piedi a destra e a sinistra.

ANDRÉE Dopo che il demone del suo fascino si fu dissolto, così come uno zuccherino nella saliva della bocca, la pace e la tranquillità hanno fatto scivolare un comodo cuscino sotto il mio capo.

1° BAMBINO Dimmi, mamma, aveva talento il Poeta?

ANDRÉE Ti confesso che ho sempre capito poco di quel che scriveva... D'altronde, scriveva poco e pensava molto, voleva vivere la poesia.

2° BAMBINO Evidentemente, hai capito poco sia della sua poesia che della sua vita.

ANDRÉE Il cadavere di vostro padre fu trovato sulla strada, presso una di quelle lampade rosse che si accendono la notte vicino ai lavori, per avvisare i passanti e le automobili di stare all'erta.

1° BAMBINO Già, la delicatezza dell'assassino. Voleva, se così si può dire, che non gli capitasse nessun incidente.

ANDRÉE Non è stato il Poeta, non è stato lui, ne sono sicura. I suoi sentimenti erano nobili e puri.

2° BAMBINO Già, se fosse stato lui, perché nascondere i suoi sentimenti alla mamma, sia prima che dopo l'assassino?

1° BAMBINO Per conto mio, io non mi fido della poesia. Per me, non è altro che una forma per bene, mondana, della pazzia.

Nel suo nome si può osare tutto. E in primo luogo essa non è affatto necessaria alla marcia della civiltà e del progresso.

ANDRÉE (*sognante*) Era così nobile, grande, puro, buono...

2° BAMBINO Ma di chi parli, mamma: del Poeta o del Banchiere?

Gong. Escono. Cambiano luci e scena.

COMMENTO

- C Il tempo passa passa
il tempo passa passa passa
il tempo passa passa passa
il tempo passa passa passa
goccia a goccia
goccia goccia a goccia goccia
goccia goccia goccia a goccia goccia goccia
goccia goccia goccia a goccia goccia goccia goccia
D Una tortura cinese
goccia a goccia
passa passa
riempie le sacocce della ragione
che il sarto di Dio fece sfondate (quale negligenza!)
con le gocce dell'oro l'argento del tempo
e ci pone davanti al ben noto problema di ordine generale
la corsa instancabile del sangue alla caccia l'animale instancabile
cacciato dal sangue la caccia al sangue dell'animale senza fine che
passa. Ecco che cosa possiamo altitare in faccia alle vele spiegate
del tempo, che solcano i mari inesprimibili, sulla nave a vele
spiegate, eterne come l'acqua, e il tempo che passa sulla nave a
vele spiegate, che solca le acque inesprimibili.

Cambio di luci.

Una soffitta. Sullo sfondo una scritta a grosse lettere: VENT'ANNI dopo. Il Poeta, seduto a un tavolo.

POETA Mettiamo un po' piú di confusione nelle nostre azioni: ma con grazia e ironia. Amleto. (*Ride*) Siamo brevi. (*Fa il gesto di acciappare una mosca*) Io acciappo una mosca. Una mosca è chiara e ironica senza saperlo. Turbamento per i nostri compagni, cioè per tutti. Ma non se ne rende conto. Avanti! Con la coscienza spalancata e consci di ciò che può capitare. Oppure l'opposto, lasciarsi andare alla corrente dell'imprevisto e dell'istinto. Il Banchiere è morto assassinato: ma non poteva saperlo. Era come la mosca: non sapeva di turbare il ricordo che lasciò nella vita di André.

Chi ha ucciso il Banchiere? Io lo so. Spingete coscientemente la vostra follia all'eccesso, cosí sarete meno pazzi degli altri.

PORTINAI (entrando) Caro signore, alla mia età meglio scendere le scale che salirle. Che fatica! Ecco la posta.

POETA Grazie, grazie. Ricorda tutte le commedie che abbiamo recitato insieme?

PORTINAI Cose vecchie, vecchie. Arrivederci, signore, a domani. (*Esce*).

A Ecco il destino di Ofelia.

B Il lago in cui cercò di annegare divenne ghiaccio di morte e di paura, quando essa candida apparve.

A ALTRO asilo non poteva trovare che il tepore di una portineria. POETA La nobile festa in cui lo spirito si esercitò durante le dolci tenzioni di rima e di amore, trovi questa sera una soluzione tanto inedita quanto poco raccomandabile per gli spettatori! Ecco il tragico fragore le cui conseguenze feriranno per sempre le nuvole a forza di violenti colpi di sciabola e di sanguinose parole. (*Si uccide e cade*).

Buio.

I COMMENTATORI (*in crescendo come a una vendita all'asta*) 3, 5, 8, 12, 18, 25, 30, 35, 48, 56, 67, 80, 100, 150, 220, 260, 400, 800, 1700, 2000, 4000, 5000, 12 000, 49 000, 150 000, 220 000, 260 000, 400 000, 800 000, 1 700 000, 2 milioni, 4 milioni, 5 milioni, 12 milioni, 49 milioni...

A (*dietro il Poeta, tiene davanti a sé uno schermo su cui viene proiettata una scena a colori*) Fanno salire all'asta la sua anima in cielo. La comperano per grandi somme alla nuvola dell'oblio. Fanno salire sulla scala delle cifre il prezzo della sua anima. (*Getta lo schermo sul Poeta*) Ciascuno ha i suoi gusti.

Il Poeta ascende al cielo sullo schermo.